

Fontanelli: lascio ma con rammarico

PISA. Dieci anni fa, fare il sindaco di Pisa non era la sua prima aspirazione, dato che per molti era uno dei candidati più accreditati a succedere a Vannino Chiti alla guida della Regione, ma adesso lascia Palazzo Gambacorti per Montecitorio «con rammarico». Paolo Fontanelli lo ammette «avessi potuto mi sarei ricandidato per la terza volta», ma la legge non lo consente e allora cercherà di portare alla Camera la sua «esperienza di amministratore». Non per questo si sente un professionista della poltrona: «In politica - osserva - ci vuole una buona miscela di esperienza e innovazione e a Pisa credo che ci siamo riusciti».

«Questo lavoro mi piaceva, alla Camera porterò la mia esperienza di amministratore»

Paolo Fontanelli, da sindaco di Pisa a candidato alla Camera per il Partito democratico



Fontanelli, dopo dieci anni, come lascia Pisa?

«Lascio una città che in questi anni ha ripreso dinamismo, che ha un progetto per il futuro basato sui grandi servizi la cui qualità si è rafforzata. Una crescita accompagnata da progetti di sviluppo importanti connessi a arte e cultura grazie anche allo straordinario sviluppo dell'aeroporto. Al dinamismo nel campo dei servizi ha corrisposto un fermento anche in altri settori, a cominciare dalla nautica da diporto. Il tratto saliente di questi anni è stata la crescita con equilibrio, sostenibile: due terzi del territorio pisano fanno parte del Parco naturale. Per questo la nostra strumentazione urbanistica prevede un consumo ridottissimo di territorio».

Qual è la realizzazione a cui tiene maggiormente?

«Il nostro fiore all'occhiello è stata la riqualificazione del litorale. A cominciare dal recupero delle colonie per fini-

re con la realizzazione del porto turistico a Bocca d'Arno. Se si considera che di queste cose si parlava da trent'anni, non posso che essere soddisfatto».

Qual è il suo cruccio?

«Il rospo che mi è rimasto in gola è la mancata conclusione del project financing del parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio Emanuele, un cantiere infinito che non è un bel biglietto da visita per la città».

Da sindaco a parlamentare, le mancherà il contatto con la gente?

«Immagino di sì. Quello di sindaco è un mestiere bello e impegnativo che assorbe totalmente. Il rapporto con la città crea molta pressione, ma dà anche la misura della possibilità di incidere sui problemi».

Prima assessore regionale e poi sindaco. Perché adesso in Parlamento?

«Devo essere sincero, se non ci fosse il limite di due mandati, probabilmente mi sa-

rei ripresentato. Il sindaco lo avrei fatto ancora volentieri ed ammetto di essere un po' rammaricato. In Parlamento farò un'esperienza nuova e come tale mi incuriosisce. Spero di poter portare alla Camera la mia esperienza di amministratore».

Fontanelli, è tempo di bilanci: compili la sua pagella.

«Credo di meritarmi buoni voti. Diciamo che come assessore regionale penso di meritarmi Ottimo e come sindaco Buono. In Regione ho avuto la possibilità di confrontarmi con una grande emergenza, quella dell'alluvione in Versilia, nella quale per la prima volta una Regione ha dimostrato di poter far meglio dello Stato, creando un vero e proprio modello».

In questi mesi è cresciuta la richiesta di rinnovamento della politica. A Pisa ci siete riusciti?

«Sono convinto che sia ne-

cessario mantenere un equilibrio tra esperienza e novità. Credo che lo sforzo ci sia stato se si guarda al contesto complessivo e non solo a quello che in apparenza qualcuno potrebbe interpretare come uno scambio di ruoli tra me e Filip-peschi. La lista del Pd in consiglio presenta tanti volti nuovi, alla Camera, insieme a me corre Maria Grazia Gatti, una donna molto legata al sindacato e al mondo del lavoro. Il mix è riuscito». *(carlo bartoli)*